Martedì 5 Aprile 1892

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno X – N. 82.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

DIRITTO E MORALE

Abbiamo riprodotto anche noi l'altro giorno un giudicato del Tribunale di Milano, col quale sarebbe stata accolta la massima «che, in base al disposto degli art. 915 e 917 del Codice di Commercio, la prescrizione di un anno, stabilita dall'art. 2139 del Codice Civile per l'azione di pagamento delle merci vendute dal commerciante a privati, è *assoluta*, senza nemmeno, che il venditore possa fare appello alla coscienza del compratore, che la oppone, col deferirgli il giuramento sulla effettiva avvenuta estinzione del debito, come gli era concesso dall'art. 2142 dello stesso Codice Civile.

Il Tribunale in altri termini, avrebbe ritenuto, che il Codice di Commercio ha in questa parte derogato al Codice Civile.

Ora, la tesi giuridica, risolta dalla sentenza in parola, si collega così intimamente con un'alta questione di moralità e di buona fede, che due parole di commento, anche per un giornale politico, non ci sembrano fuori di luogo.

E schiettamente diciamo, che il giudicato del Tribunale non è ad avviso nostro, conforme nè ai principii generali di *diritto*, nè al disposto della legge positiva; e che per conseguenza non ci pare giustificata da una retta, per quanto lata interpretazione della legge medesima, la indiretta tutela prestata da tale interpretazione ai debitori di mala fede.

È noto ai giuristi, ed è presto capito anche dai profani, che le prescrizioni a breve termine, del genere di quella di cui ci occupiamo, non sono *prescrizioni* vere e proprie nel senso rigorosamente giuridico della parola, ma *perenzioni* di azione, che, per determinate categorie di crediti, si fondano sulla *presunzione*, che ne sia, dopo il decorso di un certo termine, seguito il pagamento.

Ma appunto perchè il pagamento presunto è il fondamento unico della perenzione d'azione, era giusto ed equo, che, al creditore, cui venisse opposta, fosse riservato un rimedio a difesa, e tale rimedio si estrinsecò in tutti i codici civili nella facoltà concessa al creditore medesimo, di fare appello alla coscienza del debitore, col deferire a quest'ultimo il giuramento sul fatto della avvenuta estinzione del debito.

Tale disposizione è puntualmente scritta nell'articolo 2142 del Codice Civile; è di diritto comune, e non crediamo sia stata in alcun modo abrogata dal Codice di Commercio del 1883.

Il legislatore del 1883 ha stabilito — che le azioni derivanti dagli atti, che sono commerciali, anche per una sola delle parti, si prescrivono per tutti i contraenti in conformità della legge commerciale (art. 915). Ha pure stabilito che la prescrizione ordinaria in materia commerciale si compie col decorso di dieci anni, in tutti i casi per i quali in questo Codice o in altre leggi non è stabilita una prescrizione più breve (art. 917); e a queste disposizioni fanno capo coloro, che sostengono avviso contrario al nostro.

Ma, se l'art. 917 del Codice di Commercio spiega chiaramente la mente del legislatore nel senso, che egli non voleva rinunciare alle prescrizioni più brevi nel tempo stesso in cui riduceva a dieci anni la ordinaria prescrizione del diritto comune, non si capisce come si possa leggere fra le righe di quell'articolo, che il legislatore commerciale, facendo proprie le più brevi prescrizioni contemplate dagli articoli 2138, 2139 e 2140 del Codice Civile, ha privato il creditore del rimedio scritto a di lui favore nel successivo art. 2142.

A parte il riflesso, che le leggi non sono abrogate che da leggi posteriori *per dichiarazione espressa del legislatore*, o per incompatibilità delle nuove disposizioni colle precedenti, ciò che nel caso nostro non si verifica, ci pare che la più legale esplicazione dell'art. 917 sia questa, che il Codice di Commercio, riportandosi al sistema delle prescrizioni a breve termine seguito dal Codice Civile, ha dovuto necessariamente fare proprio tutto il complesso dell'istituto, rispettandone, e non scindendone, la integrità.

E se dubbio vi fosse, il dubbio non dovrebbe essere risolto nel senso accolto dalla sentenza che ci porse materia a queste osservazioni.

Versiamo, infatti, in tema di diritto particolare: non trattasi di prescrizione estinta propriamente detta, ma di una semplice presunzione di pagamento, la quale, se fu originalmente introdotta a precipua tutela dei debitori, che pagano per solito, *brevi manu et sine testibus*, si muterebbe, come dicevano gli antichi giuristi, in un *impium præsidium*, il giorno in cui non fosse tolta alla mala fede un'arma, di cui potrebbe abusare.

L'EMIGRAZIONE NEL 1891

La Direzione Generale della Statistica ha publicato il movimento dell'emigrazione italiana all'estero nel 1891.

Nel 1891 l'emigrazione temporanea all'estero fu di 118,481 e la permanente di 175,722; in complesso di 284,206 con un aumento di 76,962 emigranti sull'anno 1890.

Nel 1891 dal Piemonte emigrarono 27,122 individui con una diminuzione di 3375 sull'anno 1890 — Liguria 3343 con una diminuzione di 1017 — Lombardia 28,638 con un aumento di 5717 — Veneto 134,864 con un aumento di 67,188 — Emilia 11,468 con un aumento di 6403 — Toscana 13,014 con un aumento di 1354 — Marche 896 con una diminuzione di 510 — Umbria 100 con una diminuzione di 258 — Lazio 461 con una diminuzione di 979 — Abruzzi e Molise 12,829 con una diminuzione di 513 — Campania 28,272 con un aumento di 4625 — Puglie 1194 con una diminuzione di 800 — Basilicata 9304 con un aumento di 242 — Calabrie 11,225 con una diminuzione di 582 — Sicilia 10,130 con una diminuzione di 532 — Sicilia 10,180 con una diminuzione di 575 — Sardegna 96 con diminuzione di 8.

Purtroppo, come si vede, il Veneto sta molto al disopra di ogni altra regione nella cifra del contingente della emigrazione italiana, e certamente non per quella forza di espansione, ch'è propria dei popoli fiorenti!

IL TRATTATO DI COMMERCIO con la Spagna

Sono stati iniziati dei negoziati fra il nostro Governo e quello di Spagna pel trattato di commercio.

Il Ministero spagnuolo solleva ora difficoltà per aderire alle nostre proposte su alcune *voci* dei prodotti agrari.

Si crede però che non sarà difficile addivenire ad un accordo definitivo mediante compensi su altre *voci*.

PEL PRIMO MAGGIO A PARIGI

Il *Gaulois* afferma che la dimostrazione pel primo maggio riescirà questo anno imponentissima.

Si assicura però che i socialisti, per dividere la loro linea di condotta dagli anarchici dinamitardi, si adopereranno affinchè la dimostrazione sia ordinata e pacifica.

Infatti il segretario della camera di lavoro francese diresse un indirizzo ai lavoratori francesi di fronte alla dimostrazione del 1 maggio.

Egli si appella alla devozione di tutti gli operai affinchè la dimostrazione quest'anno superi in importanza e grandezza quelle precedenti per completare l'unione dei lavoratori di tutti i paesi.

Li invita però a rimanere calmi e a reclamare la giornata di lavoro di otto ore e il mantenimento della pace internazionale.

CALEIDOSCOPIO

I superstiti della Comune del 71.

Quelli che rimangono sono Cluseret, che fu ministro della guerra, Jourde delle finanze, Grousset che tenne gli affari esteri, Protot la giustizia; e Vaillant che ebbe l'istruzione publica.

Raoul Rigault, Andrieu e Vard, sono morti.

Frankel è vivo, ma non se ne sente più parlare.

Cluseret è deputato.

Grousset del pari, e scrive libri.

Jourde fa il giornalista, Vaillant è medico e consigliere municipale.

Protot fa l'avvocato.

Degli altri, Allix è tutto occupato del suo progetto «Parigi porto di mare».

Arturo Arnould scrive romanzi.

Longuet è consigliere comunale e giornalista.

Brunel insegna francese a Greenwich.

Meillet fa lo stesso a Edimburgo.

Camillo Barrère, che era allora ufficiale d'artiglieria, è ministro francese alla corte di Danimarca.

France è occupato in un collegio inglese.

Dacosta insegna grammatica.

Dalou fa lo scultore; e poi vi sono Tirard, che è stato tre volte presidente del Consiglio, Méline ex ministro d'agricoltura e arrabbiato protezionista, e il senatore Ranc.

La maggior parte di questi non si occupa più tanto di politica: soltanto Cluseret e Jourde stanno tenaci alle vecchie idee e dicono che fu la Comune che fece la Repubblica.

×

La data storica.

5 aprile (1483). Nasce in Urbino Raffaello Sanzio.

×

Un pensiero al giorno.

Chi giudicasse con giustizia sè stesso, sentirebbe di non aver il diritto di giudicare severamente gli altri.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Articolo — 2. Consonante — 3. Fiume — 1, 2, 3. Città.

Spiegazione del monoverbo precedente:
INIQUO

×

Per finire.

Un marito rincasando improvvisamente venerdì sera, trova un amico al suo posto. Furore, imprecazioni.

— Ecchè! — fa la signora, rimettendosi — non hai capito che abbiamo voluto farti un pesce d'aprile?

— Ah! perdona.... perdona.... è ben trovata!

Penna e Forbici

COL 1° APRILE

si è aperto un nuovo abbonamento al Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

DALLA PROVINCIA

Gemona, *4 aprile.*

Società Operaia

Ho potuto vedere il rendiconto del primo trimestre della nostra Società Operaia e mi do premura mandarvene un estratto per dimostrarvi come tale istituzione, che torna tanto ad onore del nostro paese, vada di bene in meglio, mercè le zelanti cure dei preposti.

Entrate:

Contribuzioni dei soci	L.	801.65
Interessi e libretti	»	145.65
	L.	947.30

Uscite:

Sussidi ai soci	L. 373.10	
Affitto locale	» 100.00	
Stip. e spese varie	» 156.20	» 629.30
	Civanzo L.	318.00
Patrimonio a 31 dic. 1891	»	14,820.80
Id. a 31 marzo 1892	L.	15,138.80

delle quali oltre due terzi sono impiegate in prestiti ai soci verso accettazione cambiaria.

Anche il numero degli affigliati è andato aumentando, poichè da 283 che erano al primo gennaio, salirono a 298 il 31 marzo p. p., e perciò mi auguro di potervi mandare sempre dati così confortanti.

R.

Incendio. Il giorno 29 marzo p. p. in quel di S. Pietro al Natisone si sviluppò un incendio nella casa d'abitazione di Costaperaria Angelo.

Il danno è constatato in L. 300 circa.

L'incendio si ritiene casuale.

CRONACA CITTADINA

Il dazio sulle sete. Ieri si riunì la Commissione del bilancio per discutere la legge sull'abolizione del dazio d'uscita sulle sete.

Il primo articolo fu accettato senza contrasti. Il secondo, che rende la legge illusoria, combattuto dalla maggioranza dei presenti, fu difeso da Sonnino, che fra le altre ragioni sostenne non volere votare contro la radiazione dell'articolo, per avere in mano un'arma buona a spingere i deputati lombardi a votare le imposte.

Trovandosi solo, Sonnino, per evitare un voto fece constatare che la Commissione non era in numero.

Oggi la Commissione si radunerà nuovamente, e l'articolo sarà certamente radiato, tanto più che Colombo non si oppone.

Vita militare. Brucatti, maggiore relatore nel reggimento Lucca cavalleria, qui di stanza, è esonerato dalla carica di relatore, che viene assunta dal maggiore Roveglia.

Ginnastica e giuochi di «sport» nella scuola e nel popolo

(Conferenza tenuta dal comm. Pecile dott. G. L., senatore del Regno, nella sala del r. Istituto tecnico, la domenica 27 marzo 1892).

(vedi num. 81)

Si studia troppo la storia antica e poco la storia dei Veneziani, tanto meravigliosa che sembra leggenda, e che dopotutto è storia nostra, perchè la patria di Venezia era il Friuli.

Venezia fu la regina dei mari e l'Inghilterra del suo tempo.

Se noi vogliamo indurre la persuasione, che il primo elemento di forza di una nazione è la robustezza e l'energia del popolo, noi non abbiamo bisogno di ricorrere agli stranieri, cui fummo maestri: noi troviamo nella storia nostra esempi splendidissimi.

Ho detto dei Veneziani, ma in tutti i Comuni italiani erano in uso nel popolo il pugillato, il gioco del calcio, il pallone, la moresca, la lizza, la corsa.

Leggasi il Manzi, leggasi il Bardi, leggasi il libro del Boccardo «Feste, giochi e spettacoli».

A Milano fuori delle mura c'era apposito sito, dove i giovani cavalcavano e si esercitavano a maneggiare l'asta e imbrandire lo scudo, i fanciulli si occupavano nella lotta, nella pugna e nella corsa.

I pavesi ogni domenica si dividevano in due parti, distinte con vesti diverse, e combattevano con armi di legno.

Ricordo il gioco del ponte di Pisa, in memoria di avere i pisani sul ponte stesso respinti i saraceni; ricordo il calcio fiorentino, la pugna di Siena, i giochi di palle e pallone in uso da per tutto.

Anche a Udine, per chi volesse darsi la pena di raccoglierle, vi sarebbero memorie di giostre, di esercizi di balestra, di sale di scherma, di cavallerizze, di corse a cavalli fatte dai cittadini (non da fantini prezzolati), persino, di una corsa di donne di Grazzano, permessa dal Consiglio nel 1375 il primo giovedì di maggio, detto il giovedì delle *fritelle increspate*.

C'era poi il gioco della *rachetta*, e quello del pallone che si faceva in Mercatovecchio.

Ma il cielo vi liberi che io entri in dettagli.

Quello che merita notato è che era sempre il Municipio che ordinava, incoraggiava ed aiutava questi spettacoli e questi giochi.

Persino in Seminario, c'era a miei tempi il gioco del pallone, il gioco del trucco (*), che il vescovo Lodi non sdegnò di venir ad insegnare, ed altri giochi con palle di legno o di cuoio.

Anche nei collegi dei gesuiti, c'erano svariati giochi, ed i giovani venivano istruiti nell'equitazione.

Oggi non rimangono che le passeggiate e la ginnastica dello scimmie, che si fa tanto malvolentieri, e se i ragazzi giocano, le guardie di polizia glielo impediscono e corrono loro dietro come cani arrabbiati.

Ed ora vengo alla conclusione.

Il mio discorso non tende a sopprimere la ginnastica, nè da palestra, nè da scuola, nè da camera, ma a riformarla secondo la scienza, e completarla coi giochi di *sport*, facendoli entrare un po' alla volta nelle abitudini dei cittadini di ogni classe.

La Patria è redenta, la Patria è libera, tale deve mantenersi mediante le virtù del suo popolo.

Bisogna risuscitare le tradizioni dell'epoca gloriosa delle nostre repubbliche, senza la caccia dei tori e senza i tornei sanguinosi.

Non ho pretesa di muovere un fuscello colle mie parole; ma vedrete che saremo trascinati nel movimento.

C'è una specie di solidarietà fra le nazioni civili, e guai a quella che si ostinasse a non seguire il progresso delle altre.

Ma sarà possibile, direte voi, di mutare le abitudini, di vincere i pregiudizi, la pedanteria, l'ignoranza, la posa di farsi vecchi a 20 anni?

Per rispondere affermativamente io non ho che a ricordare i miracoli di abnegazione e di energia dei nostri volontari nelle guerre dell'indipendenza, ed il coraggio delle loro madri.

Non è senza significato neppure il ricordo di due spettacoli di cavallerizza di beneficenza, organizzati a Udine con elementi cittadini 16 e 20 anni or sono, che riuscirono di tanto onore alla città, così profittevoli alla carità e così divertenti.

Ho già accennato a quello che si sta facendo in Francia pella ginnastica.

In Germania si cerca di rendere popolari i giuochi atletici. A Berlino esistono già varie società a questo scopo. Cinquanta deputati prussiani assistevano ad una festa, della quale erano a capo gli studenti, nel Schönholtzer Park, dove si giocò al disco, alla corsa, al salto, alla palla. L'imperatore Guglielmo sussidia largamente le società di ginnastica perchè introducano i giochi. Vuole che il patinaggio entri in uso nell'esercito.

In Austria il ministro dell'istruzione Gautsch si occupa per far entrare i giuochi nelle scuole, ed offre sussidi a chi vuol recarsi all'estero per apprenderli. Incoraggia il nuoto in estate, il patinaggio in inverno.

Il prof. Birsch-Hirschfeld a Dresda, fino dal 1883, dimostrava in un importante discorso la necessità che ogni quartiere della città avesse un terreno, dove i ragazzi, sotto la guida di un maestro, potessero giocare liberamente.

Andate a Dresda, e vedrete che questi spazi oggi esistono, e sono frequentatissimi.

Il Belgio è stato il primo a organizzare a Liége e a Nivelles un insegnamento temporario dei giuochi per i maestri di ginnastica.

Necessità di esistenza imporrà all'Italia di seguire questo movimento, altrimenti in caso di bisogno noi ci troveremo in una inferiorità schiacciante.

So che fra il ministro Villari ed il ministro Pelloux si stanno prendendo accordi. Il Villari ha viaggiato molto, e conosce a fondo la questione. Ha portato a Londra un suo figliolo, che colà si divertiva tutto il giorno colla ginnastica, mentre a Roma vi si annoia.

Il Pelloux nel 1880, in allora deputato, così parlava agli elettori di Livorno:

«Il curare l'educazione fisica della gioventù è preciso dovere di un governo providente, ed i vantaggi che si possono col tempo ritrarne sono incalcolabili, sia dal lato morale, sia dal lato materiale; poichè preparando una giovine generazione robusta, sicura di sè, già abituata nelle esercitazioni ginnastiche e militari, al sentimento dell'ordine, della disciplina, del rispetto a tutti, è chiaro che si potrà forse un giorno raggiungere lo scopo di scemare alquanto le esigenze e le gravezze, che per la legge di reclutamento posano sulle famiglie.... *colla riduzione parziale, se non totale, del servizio sotto le armi.*»

Oggi il Pelloux è ministro, e le leggi che ha presentato accennano alla realizzazione di questi intendimenti.

(Continua

(*) Il gioco del *trucco* si faceva con grosse palle di legno, che venivano maneggiate con un cerchio di ferro attaccato ad un grosso bastone con un braccio ricurvo. Piantato in terra un largo cerchio di ferro, per esso si deve far passare la palla, ed allontanare con opportuni colpi la palla dell'avversario.

In finanza. Ruga, vicesegretario di ragioneria nell'intendenza di finanza di Udine, fu trasferito a Bari, e Dal Moro vicesegretario a Bari, fu trasferito a Udine.

Conflitto amministrativo. Le istituzioni pubbliche di beneficenza della nostra città, a mezzo dei loro consigli d'amministrazione, hanno tutte ricorso al Governo contro una deliberazione della Giunta provinciale amministrativa e parecchi rescritti prefettizi, in merito ai moduli adottati per la compilazione del bilancio preventivo 1892. Questo ricorso è stato pubblicato colla stampa.

Società Operaia Generale. Ecco i risultati dello spoglio ieri sera compiuto, per la nomina di nove consiglieri:

Romano dott. G. B.	voti	165
Sabbadini Luigi	»	157
Gennari Giovanni	»	148
Passon Eugenio	»	142
Reiser Gustavo	»	116
Scrosoppi Paolo	»	107
Brisighelli Valentino	»	108
Sponghia Luigi	»	101
Sambucco Michele	»	98

Cucina popolare economica. Gestione del mese di marzo 1892:

Minestre vendute ad individui concorrenti con denaro	N.	5195
Con buoni della Congregazione di carità	»	2292
Elargizione della ditta Fior di Udine	»	131
Pani venduti con concorrenza in denaro	»	6518
Carni idem	»	194
Vini idem	»	484
Formaggi idem	»	162
Verdure idem	»	1160
Brodi idem	»	77
Totale razioni	N.	16,208

Il prof. Sbarbaro, reduce dalla patria di Tommaseo, ove ebbe in ogni città la più liete e rispettose accoglienze, terrà giovedì prossimo a Portogruaro una conferenza sul tema: *Il re nelle costituzioni moderne.*

Crediamo che, dopo questa conferenza, l'illustre professore parlerà in qualche altro capoluogo del Friuli, che non ebbe opportunità di visitare la prima volta che fu tra noi.

La conferenza del nostro avvocato Girardini su « Erasmo di Valvasone », tenuta ieri a sera al Gabinetto di lettura di Gorizia, ebbe esito splendidissimo, com'era da aspettarsi.

All'egregio oratore vennero fatte con grande espansione le più cordiali e gentili accoglienze, e la sua dotta e geniale conferenza fu applaudita entusiasticamente.

La sala era affollata dalla *fine fleur* della cittadinanza goriziana.

Udine e Trieste per Zorutti. Leggiamo nel *Piccolo* di ieri:

« Il pensiero gentile e doveroso per noi triestini, di rendere omaggio alla memoria dell'arguto poeta friulano Pietro Zorutti, in occasione del suo centenario, attirò ieri a sera un pubblico numeroso al Politeama Rossetti. In platea e nelle gallerie si notavano quasi tutti i friulani domiciliati nella nostra città; il loggione era popolatissimo; nelle poltroncine, quasi tutto il nostro mondo intellettuale e letterario; nei palchetti molte signore della società più elegante. La serata fu tutta un continuo entusiasmo, un applauso vivissimo che, incominciato al principio della rappresentazione, non si spense che, quando finita l'ultima battuta della patriottica *villotta* di chiusa, i valenti filodrammatici udinesi comparvero per l'ultima volta a ringraziare l'uditorio.

L'accoglienza fu festosissima, e non poteva essere altrimenti, ove si pensi ai rapporti d'amicizia e d'affetto che, per antichi ricordi, ci legano alla buona e mite popolazione del vicino e ridente Friuli. Come la tela si alzò al primo atto, scoppiò nella sala un'interminabile fragorosa ovazione. La *Maridarole* è un'azione drammatica semplice, piana, un po' stiracchiata, coi suoi amoretti e le sue scaramucce villerecce innocenti, col suo pizzico d'umorismo frammezzato al sentimento, ma in modo da sfiorare soltanto la pelle, senza droghe piccanti. Vi è bene trasfusa la nota locale, pittoresca, e alle dolcezze di quel dialetto di cui si valse Pieri Zorutt nelle famose sue poesie, nei suoi celebrati *Pronostics* che correvano, trionfanti, il Friuli e giungevano sino a noi, fa degno riscontro la patetica melodia delle bellissime *villotte* piene di grazia e di profumo campestre. E le *villotte*, cantate in coro, a voci scoperte, con perfetta intonazione e fusione mirabile, hanno ottenuto il più grande successo, e il pubblico, plaudendo, acclamando, volle riudirle quasi tutte, due, tre, quattro volte perfino, quando alla musica, abilmente composta da m.o Escher, triestino, si univano dei versi che facilmente trovavano le vie dei cuori. Al terzo atto, nella *serenata*, l'*assolo* di un bravissimo basso, di cui ci rincresce non conoscere il nome, suscitò applausi speciali. I dilettanti del *Circolo Filarmonico Udinese* recitano tutti con grazia ed accuratezza, e si distinguono le tre signorine e il signor Policarpo Di Bert (*Basili*).

L'azione campestre, tutta spirante l'effluvio delle verdeggianti piagge friulane, si chiuse con due strofe dell'egregio poeta udinese signor Domenico Del Bianco, recante il saluto degli udinesi a Trieste; e fra l'una e l'altra vennero intonate fra un uragano di applausi, le prime battute dell'inno: *Viva San Giusto.*

Ecco quei bellissimi versi, nei quali vibra potente l'accento patriottico:

E Triest l'... Cui porà dilu
Par Triest il nostri amôr ?
I Furlans là vie si gbàtin
Mièi, iafè, che a chase lôr,
Fin Zorutt, il gran poete
Ch' al amave il so paîs,
Al ha ditt e scritt plui voltis
Che Triest l' è un paradis.

E all'affettuoso e gentile saluto, il pubblico rispose con una ovazione vivissima, sventolando i fazzoletti, agitando i cappelli, richiamando moltissime volte al proscenio i bravi filodrammatici del Circolo udinese, al quale venne fatto omaggio di una corona di lauro con ricco nastro verde. E se fu grato, ai triestini che l'affetto addimostrato sempre dallo Zorutti alla nostra città, si rispecchiasse nella svelta canzone di iersera, altrettanto dev'essere stata cara e gradita ai vicini nostri del Friuli la dimostrazione loro tributata nel nome di una loro gloria paesana. »

Il restaurant della Stazione. Ieri abbiamo fatto una visita al *restaurant* della Stazione, rinnovellato di novelle frondi, ossia rilucente di nuove dorature, pitture e cristallerie, come suggeriva il gusto intelligente e non educato alla scuola ministeriale della lesina, dell'intraprendente signor Burghart, che da poco n'è il conduttore.

Un ambiente più ricco e più confortevole non può essere desiderato nemmeno dai doviziosi ed aristocratici viaggiatori della prima classe e delle carrozze Pullmann, e contemporaneamente — fatto senza esempio finora in un *restaurant* ferroviario — i prezzi delle *consumazioni* sono così onesti, da essere accessibili anche alle meno rigonfie borse di quelli che viaggiano più modestamente.

Le quattro pareti sono coperte da grandi specchi, le cui ricche cornici dorate e sormontate da artistico cimiero, escono dalla fabbrica Barducco; e sui cristalli, i bravi fratelli Filipponi hanno dipinto fiori ed uccelli d'una freschezza e d'una evidenza mirabili. Di fianco allo specchio che sta sopra il banco, su due cristalli delle medesime dimensioni degli specchi, ed egualmente incorniciati, ci sono le liste e prezzi delle vivande, dei vini, ed altre *consumazioni*, in lettere auree su fondo nero.

Le pareti sono inoltre ornate con oleografie riccamente incorniciate, con *macquarts*, forniti dal fiorista Muzzolini, con mensole, vuotatasche, piccole tabelle per indicazioni, ecc.: il tutto di una perfetta eleganza. Negli angoli vi sono colonne di architettura bizzarra, dipinte e ornati policromi e sormontate da vasi con piante esotiche, e alle due estremità del banco sorgono due trofei di bottiglie d'ogni forma, d'ogni colore e d'ogni contenuto.

Il servizio di tavola è pure molto ricco; porcellane Ginori, cristalli di Boemia, ed argento chinese. Nel centro dell'ampia tavola di mezzo, uno zampillo d'acqua cade a spruzzare i petali di giacinti, ciclami, resede, ecc., sorgenti dai vasi che ornano tutt'intorno la piccola fontana.

I mobili e cortinaggi sono in armonia col resto, per proprietà e buon gusto; l'illuminazione è a luce elettrica e verrà aumentata non appena tutta la stazione sarà pure illuminata a luce elettrica.

Insomma, il signor Burghart ha fatto le cose come meglio non si sarebbe potuto fare, e con grande decoro per la nostra Stazione, non badando alla forte spesa che tutto ciò dev'essergli costato; e noi gli auguriamo che la sua intraprendenza abbia non il solo compenso platonico dell'ammirazione del pubblico, ma anche e sopratutto quello sostanziale di ottimi affari e lauti guadagni.

Prestito riordinato Bevilacqua La Masa. XV estrazione del 31 marzo 1892, seguita presso il Ministero delle Finanze in Roma.

Serie estratte:

053 1070 2063 2391 2440 3301 4594
6031 7210 7634 7939 8506 8671 10477
11061 11621 11865 13010 14491 14577 16129
16932 17682 17857 18289 18469 18485 18863
19763 19836 19024* 20571 20266 21917 23499
23912.

(*) La serie 19024 venne estratta per i numeri indicati nella presente tabella e rimbussolata per i rimanenti

Obbligazioni premiate:

Serie	4594	N. 52	vinse	L.	250,000
»	3301	» 34	»	»	1,000
»	7210	» 6	»	»	500
»	653	» 63	»	»	100
»	14577	» 61	»	»	100
»	17582	» 16	»	»	100
»	19024	» 30	»	»	100
»	21917	» 37	»	»	100

Le obbligazioni sorteggiate sono pagabili un mese dopo l'estrazione, sotto deduzione delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione.

Presso il Monte di pietà andranno venduti entro il corrente anno, dopo spirati i venti mesi di loro durata, i pegni preziosi e non preziosi fatti nell'anno 1890, i cui bollettini sono di color giallo.

Comitato friulano per gli Ospizi marini. II° elenco:

Somma antecedente lire 165.

Bertacomi Domenico lire 2, Cioza Fabio 5, Masciadri Pietro 5, Frova famiglia 35, Prampero (di) contessa Anna 15, Morelli de Rossi Antonietta 10.

Totale lire 237.

Teatro Sociale. Ieri a sera, la Compagnia Marini ha recitato a teatro quasi vuoto la commedia *I mariti vecchi*. Furono venduti sessanta — diciamo *sessanta* — biglietti!! I commenti non li facciamo noi, perchè devono averli fatti gli attori della Compagnia, e l'impresa meglio ancora.

Questa sera si rappresenterà la nuovissima ed applaudita commedia di Valentino Carrera, *La mamma del vescovo*. È tutto un mondo ecclesiastico in azione, ma alle stesse persone più timorate non è vietato perciò di venire a teatro, perchè non c'è nulla in questo lavoro che possa offendere il sentimento religioso di alcuno.

Domani a sera poi, *Termidoro*, di Sardou, un dramma a tinte forti, e spettacoloso. La Compagnia Marini è la sola che possa rappresentarlo in Italia, e lo riproduce con grande ricchezza e scrupolosa verità storica nelle scene e nel vestiario. Dopo questo annuncio, il precetto pel pubblico viene naturale: Non lasciare sfuggire l'occasione!

Quanto prima il nuovo lavoro di Libero Pilotto, già da noi preannunciato, e che s'intitola: *Le macchie del sole.*

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i Bollettini per pacchi ferroviari.

Chiave perduta. Una povera donna ha perduto una piccola chiave inglese, percorrendo le vie Cavour e Nicolò Lionello, fino a piazza S. Giacomo. Chi l'avesse trovata farebbe opera buona portandola al nostro Ufficio.

CORTE D'ASSISE

Tentato omicidio

Udienza del 4 aprile

Presidente il cons. d'Appello cav. Scarienzi. Giudici Bodini ed Ovio.

P. M. il cav. Cacbelli, procuratore del re.

Dovrebbesi trattare la causa contro Vittorio Zuliani, fornaciaio di Bressa, imputato di tentato omicidio in persona di Nicolò Saccavini; causa che, fissata al 22 marzo p. p., era stata rinviata per mancanza del danneggiato e d'altro teste, la presenza dei quali era ritenuta necessaria dal P. M.

Anche in questa udienza il P. M., constatato che non si presentarono i mancanti, insiste per il rinvio a tempo indeterminato, ma il difensore avv. Bertacioli vi si oppose, e la Corte decise di udire l'imputato e di procedere all'interrogatorio del teste Volpe, riservandosi la decisione definitiva sul rinvio.

Eseguite queste audizioni, il P. M. tornò a chiedere il rinvio, e malgrado l'opposizione dell'avv. Bertacioli, la Corte pronunciò ordinanza di rinvio a tempo indeterminato della causa contro lo Zuliani, dichiarando necessaria l'audizione del querelante Saccavini.

* * *

Non resta che un'ultima causa da trattarsi: quella contro certi Songnetti e Minisini, imputati di omicidio, e che durerà oggi e domani.

Il 4 maggio si aprirà un'altra sessione, essendo già pronte parecchie cause. *f f f*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 4 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 5
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.8	752.8	753.6	753.6
Umido relat.	45	28	40	88
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	SW	E	E
Vento (vel. Kilom.	3	3	1	3
Term. centigr.	18.3	22.9	15.4	19.3

Temperatura (massima 24.6 (minima 10.8

Temperatura minima all'aperto 9.9

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno: 4 aprile 1892.

Tempo probabile:

Venti intorno levante freschi al sud deboli altrove. Cielo vario o nebbioso, temperatura sempre elevata.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta anti del 4.

Presidenza BIANCHERI.

Fra la più grande attenzione e con un discorso, veramente magistrale, Villa svolge il suo progetto di legge circa il divorzio, sostenendolo necessario quando uno dei coniugi sia incorso in una condanna all'ergastolo, e a quella della reclusione per non meno di anni venti per delitto comune; nel caso di separazione personale, a termini di legge, dopo cinque anni se vi sono figli, e dopo tre anni se non ve ne sono, a datare dal giorno in cui la sentenza sia passata in cosa giudicata.

Bonghi si dichiara contrario a tale iniziativa, però non si oppone a che venga presa in considerazione.

Lo stesso dicasi di Chimirri, sebbene abbia accennato come l'istituto del divorzio non corrisponda alle condizioni sociali del paese.

La Camera, a grandissima maggioranza, approva la presa in considerazione della proposta Villa.

Agnini svolge la sua interpellanza sul riordinamento del personale di seconda categoria delle poste.

Rispondegli Pascolato sotto segretario di quel ministero, ma Agnini non si dichiara soddisfatto e presenta una interpellanza che sarà discussa il 20 maggio p. v.

Imbriani svolge la sua interpellanza sulla condotta del sotto prefetto di Piedimonte d'Alife, circa la nomina dei sindaci di quel circondario, dimostrando come venivano preferiti quelli che accettavano di sostenere nelle elezioni politiche il Governo. Nicotera giustifica l'opera di quel funzionario, e risponde che deve guardarsi da chi combatte le istituzioni. Fra i due interlocutori nascono vivacissimi e rumorosi incidenti.

Imbriani non si dichiara soddisfatto e presenta una mozione che su proposta di Nicotera è rimandata a sei mesi, dopo di che si scioglie la seduta.

246 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Andiamo a dolercene al duca, propose uno di essi.

— No, osservò Antraguet, non s'incarichi alcuno della nostra vendetta, questa non sarebbe compiuta. Amico, aspettami.

E in un minuto secondo discese.

— Amici miei, disse a Livarot ed a Ribérac, mirate il nobile volto del più prode fra gli uomini; vedete le stille ancora vermiglie del suo sangue; quegli ci dà l'esempio; quegli non affidava ad alcuno la cura di vendicarlo..... Bussy, Bussy! noi faremo come tu facevi, e sta pur certo che ti vendicheremo!

Così dicendo si levò il cappello, posò le labbra su quelle dell'estinto, e sguainata la spada, la intinse nel di lui sangue.

— Bussy! continuò, lo giuro sul tuo cadavere, questo sangue sarà lavato col sangue de' tuoi nemici.

— Bussy, confermarono gli altri due, noi giuriamo di uccidere o di morire!

— Signori, seguitò Antraguet riponendo la spada nel fodero, non pietà, non misericordia!

I due stesero la destra sul corpo del defunto e ripeterono:

— Non pietà, non misericordia!

— Ma, obbiettò Livarot, saremo tre contro quattro.

— Sì, ma non avremo assassinato alcuno noi, rispose Antraguet, e Dio farà forti quelli che sono innocenti. Addio, Bussy.

— Addio, Bussy! soggiunsero pure i suoi camerati.

Ed uscirono, col terrore nell'animo e lo squallore sulla faccia, da quella casa maledetta.

Vi avevano trovato, coll'immagine della morte, quella cupa disperazione che accresce a cento doppi la forza; vi avevano raccolta quella indignazione generosa che rende l'uomo superiore alla sua essenza mortale.

Penetrarono a stento tra la folla, tanto erasi questa aumentata in un quarto d'ora.

Giunti al luogo della sfida, videro i loro nemici alcuni seduti sulle pietre, altri appoggiati ai cancelli di legno.

Fecero gli ultimi passi correndo, vergognandosi di arrivare ultimi.

I quattro favoriti del re avevano seco quattro scudieri.

Pareva che le loro spade posate in terra attendessero e si riposassero al pari di loro.

Signori, disse Quélus alzandosi e salutando con una tal quale superbia, abbiamo avuto l'onore di aspettarvi.

— Scusateci, disse Antraguet, ma saremmo venuti prima di voi se non fosse il ritardo d'uno de' nostri.

— Ils'gnor di Bussy? disse d'Epernon, difatti non lo veggo. Sembra che questa mane sia più pigro del solito.

— Abbiamo atteso finora, disse Schomberg, attenderemo ancora.

Il signor di Bussy non verrà, rispose Antraguet.

Profondo stupore appariva su tutti i volti, soltanto quello di d'Epernon esprimeva un altro sentimento.

— Non verrà? questi domandò. Ah ah! il prode dei prodi ha dunque paura?

— Non può essere per questo, soggiunse Quélus.

— Avete ragione, replicò Livarot.

— E perchè non viene? chiese Maugiron.

— Perchè è morto, disse Antraguet.

— Morto! sclamarono i favoriti di Enrico III.

D'Epernon nulla più disse, ed impallidì alquanto.

— È morto assassinato, continuava Antraguet; non lo sapete, o signori?

— No, disse Quélus; e perchè abbiamo da saperlo?

— E poi, è sicuro? domandò d'Epernon.

Antraguet cavò fuori l'arme.

— Tanto sicuro, ch'ecco il suo sangue su la mia spada.

— Assassinato! ripeterono i tre amici del re, il signor di Bussy!

D'Epernon seguitava a crollare il capo in atto di dubbio.

— Questo sangue grida vendetta! disse Ribérac, non lo udite, o signori?

— Eh! riprese Schomberg, sembra che nel vostro dolore vi sia un certo senso....

— E ne ho ragione! rispose Antraguet.

— Come sarebbe a dire? sclamò Quélus.

— Il leggista dice: « Cerca a chi giova il delitto, » borbottò Livarot.

— Orsù, signori, vi spiegherete chiaro e forte? urlò Maugiron.

— Veniamo appunto per questo, soggiunse Ribérac; ed abbiamo più motivi che non ne abbisognano per ammazzarci le cento volte.

— Allora presto il ferro in pugno, gridò d'Epernon prendendo dal fascio il suo.

— Oh! avete la gran fretta, signor Guascone, disse Livarot; non cantavate tanto quando eravamo quattro contro quattro.

— Ed è colpa nostra se siete tre soli?

— Sì, vostra colpa! strillò Antraguet egli morì perchè lo volevate piuttosto steso nella tomba che ritto sul terreno; morì col pugno troncato perchè il suo pugno non potesse reggere il brando; morì perchè a qualunque costo vi bisognava estinguere quegli occhi il di cui lampo vi avrebbe abbagliati tutti quattro. Mi capite? mi spiego chiaro?

Schomberg, Maugiron e d'Epernon strepitavano di rabbia.

— Basta, basta! disse Quélus. Ritiratevi, d'Epernon; ci batteremo tre contro tre; allora questi signori vedranno se ad onta del nostro diritto siamo gente da profittare d'una disgrazia cui deploriamo al pari di loro. Venite, o signori! (e battava indietro il cappello ed alzava la mano sinistra mentre colla destra facea fischiare per aria la spada), venite, e vedendoci combattere a cielo scoperto e sotto lo sguardo di Dio, potrete giudicare se siamo assassini. Animo, largo, in guardia!

— Ah! io, vi odiava, continuò Schomberg, ed ora vi ho in esecrazione.

— Ed io, rispose Antraguet, un'ora fa vi avrei ucciso, e adesso vi scannerei. In guardia, in guardia!

— Con i giubbetti o senza? chiese Schomberg.

— Senza giubbetto, senza camicia, replicò Antraguet, col petto nudo e il cuore scoperto.

Tutti gettarono le vesti e si levarono le camicie.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4.

Presidenza FARINI

Si riprende la discussione del bilancio di assestamento e replicano Rossi e Cambray-Digny.

Rudini parla sulle riforme necessarie, ma nota che le riforme tributarie pesano sul bilancio nel loro inizio. Circa le riforme sulla guerra e sulla marina, dice che i grandi eserciti sono ancora la miglior garanzia di pace.

Dichiara che se si potesse sopprimere l'esercito, lo stesso non potrebbe farsi per la marina, indispensabile alla difesa delle nostre coste.

Tratta poi varie altre questioni finanziarie. Prega il Senato di appoggiare la presente politica finanziaria.

Replicano Vitelleschi, Rudini e Luzzatti; e si approva l'articolo primo rinviandosi il seguito della discussione.

LE PRECAUZIONI DEL GOVERNO pel primo maggio

Il *Bollettino delle informazioni* dice che il ministero dell'interno avrebbe già prese tutte le necessarie disposizioni per le eventuali dimostrazioni che potessero organizzarsi in occasione del primo maggio prossimo.

Esse si riassumerebbero così:

a) Proibizione assoluta di tenere qualsiasi riunione pubblica;

b) Le autorità prefettizie avranno la facoltà di permettere le riunioni private, quando però abbiano la certezza che l'ordine non verrà turbato.

c) Sarà esercitata una sorveglianza rigorosa su tutte le persone pericolose e sospette.

d) Saranno sorvegliati tutti gli stabilimenti industriali e gli edifici pubblici.

e) Sarà aumentata la forza pubblica, ed occorrendo anche le guarnigioni; nelle grandi città ed in tutti i centri industriali.

f) Nei paesi industriali ove esistono forti gruppi di operai, saranno inviati distaccamenti di carabinieri e di truppa.

g) Per Roma verranno prese speciali e straordinarie misure; la guarnigione della capitale sarà aumentata di due battaglioni, per poter sorvegliare le vie, gli edifici governativi, le banche, ecc.

h) Saranno addottate le stesse precauzioni dell'anno scorso. Dal 29 aprile, fino a nuovo ordine, i carabinieri e le guardie di questura non esciranno mai senza la rivoltella, anche fuori servizio.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Dopo tanto pitoccare!...

Il *Comune* ha ricevuto da Roma l'assicurazione che il trattato di commercio colla Svizzera è da considerarsi ormai come definitivamente concluso.

Il ministro Pelloux in Africa

Dicesi che Pelloux, fra settembre ed ottobre, farà un viaggio in Africa per esaminare le condizioni militari alla colonia.

Cesare Cantù

migliora lentamente ma progressivamente. Non si pubblicano più bollettini.

Il generale Pianell

secondo gli ultimi dispacci da Verona, ebbe qualche miglioramento. La febbre è cessata e il malato si sente sollevato.

Il senatore Maurogonato

è aggravatissimo, e i medici disperano di salvarlo.

Il Re benefico

Il Re ha inviato 3000 lire agli Ospizi e Giardini d'infanzia di Genova.

Le fortificazioni della Goletta

Il console italiano a Tunisi ha informato il Governo che i lavori delle fortificazioni nel porto di Goletta si spingono colla massima alacrità.

Nella settimana scorsa si collocarono cannoni di grande portata, e gli apparecchi elettrici.

Croati condannati pei fatti di Sepurine

È recente il fatto dei pescatori italiani maltrattati dai croati di Sepurine in Dalmazia, perchè cantavano canzoni italiane.

Ora si telegrafa da Zara che il principale colpevole fu condannato a 14 giorni di arresto e altri quattro complici a 10 giorni. Tutti ricorsero in appello.

Regime repubblicano

Un dispaccio da Buenos Ayres in data di ieri, informa che gli agitatori radicali furono imprigionati a bordo delle cannoniere. A tre giornali fu ordinata la sospensione della pubblicazione. Le truppe sono consegnate.

Sete e bozzoli

Lione, 8 aprile.

Sete — La scorsa settimana si distinse per due avvenimenti che, ci facciamo premura a dirlo, non ebbero che un effetto di breve durata; l'attentato di Parigi, che produsse qualche apprensione, ma sul quale non si mantenne a lungo la pubblica attenzione, quindi il repentino ed importante ribasso dell'argento in America ed una depressione corrispondente nei cambi dell'estremo Oriente; da ciò un miglioramento si è subito prodotto ma gli ultimi avvisi annunziano già una ripresa sensibile dell'argento e dei cambi.

È risultato da tutto ciò una certa indecisione sul nostro mercato durante i primi giorni della settimana, i compratori apparvero più riserbati, ed i detentori cominciavano di nuovo ad essere scoraggiati; oggi, fortunatamente, la situazione divenne migliore, si comprese che si era esagerato nei timori del momento, e tutto pare rientrato nello stato normale; gli acquirenti sono ora più disposti agli affari, e dal loro lato i detentori hanno ripresa maggior confidenza di modo che le transazioni si sono a poco a poco rianimate e l'insieme della settimana presenta ancora delle cifre ben ragionevoli.

I bisogni del consumo sono del resto lontani dall'essersi rallentati, e l'apertura della nuova stagione fa loro giornalmente prendere invece un maggior sviluppo.

I prezzi, che nel principio della settimana mostravano qualche segno di debolezza, sono oggi meglio tenuti, e chiudono per tutti i generi quasi allo stesso livello di quelli della settimana precedente.

Bozzoli — Si fece qualche piccolo contratto d'acquisto nei nostri dipartimenti del mezzogiorno, e quantunque questi affari sieno isolati e senza importanza, i depositi cominciano a diminuire sensibilmente.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 4

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5% god. 1 lugl. 1892	—.—	92.80
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	235.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	272.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	236.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.25	26.75

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—.—	—.—	128.00	138.3
Germania	3		—.—	105.90	—.—	—.—
Francia	3	—	104.70	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	20.26	26 2:	26.23
Londra	3	½	26.20	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4	—	223 1/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	222 3/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

BANCA DI UDINE

ANNO XX. — 20° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 277,769.15
Fondo evenienze		» 17,650.—
Totale		L. 818,919.15

SITUAZIONE GENERALE

29 Febbraio	ATTIVO.	31 Marzo
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 171,229.27	Numerario in cassa	» 127,684.94
» 2,699,493.18	Portafoglio	» 2,760,310.74
» 51,334.49	Effetti in protesto e sofferenza	» 62,710.15
» 635,741.20	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 610,775.50
» 839,716.01	Valori pubblici	» 816,813.86
» 5,000.—	Cedole da esigere	» 1,944.25
» 839,102.31	Conti correnti garantiti da deposito	» 786,387.46
» 945,917.78	Debiti con banche e corrispondenti	» 822,081.56
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,411,373.65	Deposito a cauzione anticipazioni	» 2,299,609.20
» 817,460.75	Detti liberi	» 782,510.75
» 17,907.12	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 23,461.35
L. 10,200,775.71		L. 9,850,789.56

29 Febbraio	PASSIVO.	31 Marzo
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 277,769.15	Fondo di riserva	» 277,769.15
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 2,672,915.48	Conti correnti fruttiferi	» 2,702,417.68
» 1,709,511.80	Depositi a risparmio	» 1,673,651.17
» 987,140.81	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 780,627.99
» 18,686.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,469.07
» 2,585,373.65	Depositanti a cauzione	» 2,473,609.20
» 817,460.75	Detti liberi	» 782,510.75
» 69,267.95	Utili lordi del corrente esercizio	» 91,090.55
L. 10,200,775.71		L. 9,850,789.56

Udine, 31 marzo 1892.

Il Sindaco F. BRAIDA — Il Presidente C. KECHLER — Il Direttore G. MERZAGORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** *corrispondendo l'interesse del* 3 ¼ % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. e ¾ dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 4 % con *facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista*. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra: *a*) carte pubbliche e valori industriali; *b*) sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c*) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale **Depositorio** *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**

Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 febbraio 1892	L. 2,672,915.48	
Depositi ricevuti in marzo 1892	» 755,498.63	
	L. 3,428,414.11	
Rimborsi fatti in marzo 1892	» 725,996.43	
Esistenti al 31 marzo 1892		L. 2,702,417.68

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 29 febbraio 1892	L. 1,709,511.80	
Depositi ricevuti in marzo 1892	» 309,440.51	
	L. 2,018,952.31	
Rimborsi fatti in marzo 1892	» 345,301.14	
Esistenti al 31 marzo 1892		L. 1,673,651.17
	Totale dei Depositi	L. 4,376,068.85

Corriere commerciale

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint. da »	5.50 a	6.—
Fieno II.	» da »	4.— a	4.50
Fieno III.	» da »	3.— a	3.40
Erba Spagna	» da »	7.50 a	8.—
Paglia da lettiera	» da »	3.80 a	4.—
Legna tagliate	» da »	2.10 a	2.90
Legna in stanga	» da »	2.— a	2.15
Carbone I. qualità	» da »	6.75 a	7.10
Carbone II.	» da »	5.60 a	5.90

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.15 a	1.25
Galline	» da »	1.10 a	1.15
Polli	» da »	1.10 a	1.20
Anitre	» da »	1.10 a	1.15
Polli d'India maschi	» da »	1.— a	1.10
» (femmine)	» da »	1.10 a	1.15
Oche vive	» da »	0.90 a	1.—
Oche morte	» da »	0.— a	0.—

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg. da »	1.70 a	1.80
Burro del monte	» da »	1.90 a	2.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a	0.—
Formaggio (del piano	» da »	1.40 a	1.60
Formelle del piano	» da »	0.— a	0.—
Uova al 100	» da »	4.50 a	4.75

Grani

Granoturco	all'ett. da L.	12.50 a	14.—
Cinquantino	» da »	11.50 a	11.75
Frumento	» da »	21.45 a	21.50
Lupini	» da »	12.— a	12.00
Giallone	» da »	14.30 a	14.50
Semi Giallone	» da »	14.10 a	14.20
Gialloncino	» da »	—.— a	—.—
Fagiuoli (del piano	» da »	18.— a	18.25
Fagiuoli (alpigiani	» da »	26.— a	30.—
Orzo brillato	al quint. da »	29.— a	30.—
Patate	» da »	7.— a	7.50

Semente per grande coltura

Trifoglio	al quint. da »	100 a	140
Erba Spagna	» da »	70 a	150
Altissima	» da »	45 a	50
Reghetta	» da »	60 a	65

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.34 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.30 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.10 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si formano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco